

IN RICORDO

La comunità di Marter ha condiviso il dolore dei familiari di Maria e Albina e le ha ricordate nelle preghiere durante i funerali con particolari riferimenti a tratti della loro vita e all'assistenza assidua dei figli in questi ultimi mesi. Pur mancando la presenza fisica, ai cari rimarrà sempre il ricordo della figura materna; al dolore di chi resta deve contrapporsi la fede cristiana che ci insegna che "la vita non è tolta ma trasformata".

ANAGRAFE

Battesimo

16 settembre
DAVIDE TOMASI, di Luca e Coradello Sara



Defunte

5 settembre
MARIA FRAINER
ved. Corn
di anni 81



16 settembre
ALBINA FRANZOI
ved. Bazzanella
di anni 84



NOVALEDO



A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it

CHIESETTA DEGLI ALPINI

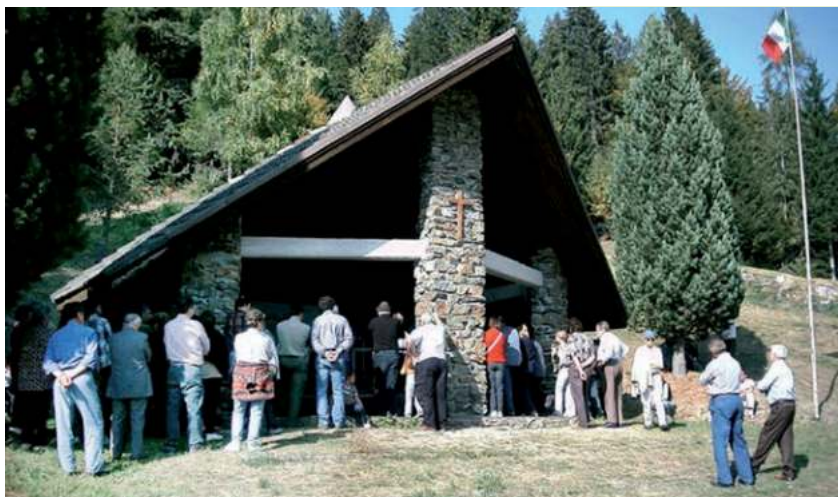
L'inaugurazione della chiesetta degli Alpini a Malga Broi avvenne esattamente il 22 settembre del 1968. E così, per degnamente ricordare nel giorno preciso il cinquantesimo dell'evento una trentina di persone, Alpini in particolare, hanno raggiunto la chiesetta dove il parroco don Paolo Ferrari ha celebrato una messa ricordando anche la storia di quel piccolo luogo di culto tanto amato dalla gente del nostro paese. Al termine gli Alpini hanno offerto a tutti una ricca merenda.

FESTIVITÀ DEI SANTI



Siamo prossimi alle festività dei Santi e dei Morti. Un momento in cui il nostro pensiero è particolarmente rivolto alle persone care che non sono più fra noi. I cimiteri si animeranno di persone che, davanti alle tombe addobbate di fiori in segno di affetto, si soffermeranno in preghiera recuperando momenti di vita vissuta

e memorie di affetti perduti. Data la ricorrenza, vorrei riportare il frammento di una commovente riflessione rivolta ai papà che non ci sono più e che trovi su una pubblicazione scolastica quando, più di 70 anni fa, frequentavo le classi elementari. *“Quando nei tardi anni della vostra vita andrete al cimitero e inginocchiati sulla tomba di vostro padre penserete a lui, possiate dire con animo sincero: “Io non l’ho mai offeso”. Se egli mi vede può rallegrarsi di avere un figlio onorato, poiché né onori né glorie potrebbero lenire il dolore e il rimorso per aver fatto piangere colui che per primo vi ha accolti con un bacio quando voi, bambini, aprivate gli occhi alla luce del giorno”.*



La chiesetta degli Alpini

MERITI SPORTIVI

Lo scorso sabato 29 settembre presso la Sala polivalente di Casa Zen, si è svolta, la cerimonia di riconoscimento ufficiale - per meriti sportivi - da parte dell'amministrazione comunale della "Dance World Cup di Danza 2018". Protagoniste della serata le allieve-atlete della "ASD in punta di piedi": Scuola di Danza Accademica, con sede a Levico Terme, cui partecipano anche molte bambine e ragazze del nostro paese. L'Associazione, che ormai conta un centinaio di piccole danzatrici, è guidata dalla ballerina, diplomata all'Accademia del balletto di Berlino, Samantha Gabban e dal presidente della ASD Florio Angeli, ambedue residenti a Novaledo. Lo scorso giugno, sette atlete fra cui le compaesane Alice Fiorentini e Denise Cetto furono ammesse, per il livello tecnico-artistico raggiunto in molti anni di formazione, a partecipare in rappresentanza dell'Italia alla "Dance World CUP" di Barcellona, dove erano presenti 5.800 ballerine di 45 Paesi del Mondo. Le nostre due atlete della "ASD in punta di piedi", si sono inaspettatamente classificate al 3° posto ottenendo la medaglia di bronzo a livello mondiale, portando così lustro e prestigio al nostro paese, al Trentino e all'Italia che rappresentavano.

La cerimonia presso Casa Zen è stata presieduta dalla vicesindaco Barbara Cestele e dall'assessore Nadia Gasperazzo, che si sono complimentate per il livello artistico raggiunto in una delle specialità sportive più formative, cioè la Danza Accademica, e per il prestigioso titolo mondiale conseguito. A loro è stata donata una targa per merito sportivo.



Le atlete con Alice e Denise



1998 - le coppie di sposi in festa

FOTO RICORDO

Con la foto a lato desideriamo mostrarvi le coppie di sposi in festa nell'anno 1998. Osservandola, notiamo come a distanza di venti anni molti nostri compaesani non sono più fra noi, avendo già concluso il loro cammino terreno.



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

ELEMOSINE OFFERTE

mese di ottobre

CARZANO

Elemosine, euro 270
Offerte per funzioni religiose,
euro 100

TELVE

Elemosine, euro 1.362,20
Offerta per spese Parrocchia dal Circolo Pensionati, euro 500
Offerta per spese Parrocchiali, euro 100
Offerte per Carità del Papa e Fondo Missionario, euro 125,60

TELVE DI SOPRA

Elemosine, euro 427

TORCEGNO

Elemosine, euro 460
Offerte per la chiesa, euro 100
Offerte per funzioni religiose, euro 20

CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

IL SOGNO DI CARZANO COMMEMORAZIONE 2018

Commemorare un fatto di guerra per promuovere la fratellanza fra i popoli, in particolare tra gli ex-nemici di un tempo, a Carzano è ormai una consuetudine ed è veramente toccante assistere all'abbraccio sincero e liberatorio tra i discendenti dei soldati italiani e di quelli austro-ungarici dopo cento anni dagli avvenimenti.

Proprio lo scorso anno abbiamo ricordato il Centenario dell'episodio di guerra del 17-18 settembre 1917 avvenuto sul nostro territorio e quest'anno, domenica 16 settembre, in quella che allora fu la vigilia del "Sogno", poi trasfor-

mati in tragica realtà abbiamo commemorato un altro anniversario: il Centenario dalla fine della Grande Guerra. È stata la giornata conclusiva di due giorni dedicati ad iniziative varie, tutte occasioni per fare un altro passo nella direzione che il Comitato si pone come obiettivo di ogni azione: promuovere la fratellanza e l'amicizia fra i popoli. Un cammino non privo di difficoltà, ma ricco di soddisfazioni, come dimostrano le iniziative messe in atto nel corso degli anni fino a quelle realizzate qualche settimana fa, che si possono riassumere in tre momenti principali: il convegno di studi, la camminata per la pace e la commemorazione dei Caduti, arricchiti da una mostra a tema allestita nei volti del Comune.

Il primo incontro rivolto in particolare a studiosi e appassionati di storia, a studenti e docenti, ha visto in azione tre storici di alto livello affrontare il tema "I giorni di Carzano" per sviscerare e valutare l'aspetto delle possibilità, nel corso del conflitto, di risolvere la guerra in Trentino. Era proprio questo infatti l'obiettivo ultimo, ambizioso, dell'azione di Carzano. Fra il numero pubblico abbiamo notato con soddisfazione la presenza di diversi amici e parenti dei soldati di allora che hanno vivacizzato l'incontro interloquendo con gli storici e fra di loro. Questo momento è stato dedicato alla memoria dell'amico, componente del Comitato e cittadino onorario, colonnello Luciano Salerno, presente il figlio Giulio con la famiglia e altri amici del Centro Studi Storico Militari di Bologna.

Ha fatto seguito la "Camminata per la Pace" animata dai giovani di Carzano e degli oratori di Spera, Scurelle, Strigno, Telve e Castelnuovo con i loro cori giovanili, sapientemente coinvolti e coordinati da don Venanzio Loss.



Santa Messa per i Caduti



Al ponte sul Maso per la "Camminata per la pace"

Molto rilevante la loro presenza, salutata con soddisfazione da autorità, alpini, bersaglieri, Kaiserjäger e cittadini venuti anche dai dintorni per partecipare a questo evento.

Oltre alla declamazione dei diritti dell'uomo e del bambino, di brani tratti dal Vangelo e da discorsi del Papa, di poesie e letture varie nonché di canti all'insegna della pace, la camminata è stata impreziosita dalle testimonianze di alcuni ospiti d'eccezione.

Nelle diverse tappe sono intervenuti S.A.I.R. l'Arciduca Martino d'Austria-Este, nipote del duca Amedeo d'Aosta per via materna e per via paterna nipote dell'ultimo imperatore il Beato Carlo I d'Austria, al quale si ispira, l'Arcivescovo monsignor Lauro Tisi da qualche anno alla guida della nostra Chiesa di Trento, padre Ibrahim Faltas, frate francescano della Custodia di Terra Santa responsabile, fra il resto, dei rapporti con Israele e palestinesi e l'Oberst Manfred Schullern presidente dell'Alt-Kaiserjägerclub e del Museo dei Kaiserjäger di Innsbruck.

Personalità che, pur rappresentando mondi e contesti diversi, sono unite dallo stesso grande impegno per la pace, come è emerso in modo chiaro e forte dai loro interventi.

La camminata si è conclusa nella chiesa parrocchiale con l'impegno a pregare per poter essere ciascuno strumento di pace, con il canto solenne del Te Deum di ringraziamento eseguito dal Coro parrocchiale e la benedizione speciale dell'Arcivescovo.

Questi passi di pace, attraverso luoghi che parlano di guerra, sono stati per tutti i partecipanti un invito forte a ripensare ognuno alla propria responsabilità a coltivare e difendere questo bene. Una responsabilità che è di tutti. La domenica è stata dedicata come di consueto alla Cerimonia di Commemorazione con il Pellegrinaggio dei Bersaglieri giunto alla sua ottava edizione e un momento dedicato alla fratellanza e all'amicizia fra i popoli.

Iniziata con l'ammassamento, l'arrivo della fanfara "Garibaldina" dei bersaglieri di Treviolo e la Banda Folkloristica di Telve, la cerimonia è proseguita in piazza con gli onori iniziali, la rassegna degli schieramenti e l'alzabandiera dei vessilli di Italia, Austria ed Europa per continuare in chiesa con la messa celebrata



Padre Ibrahim Faltas e l'arciduca Martino



I gagliardetti alla cerimonia di commemorazione dei Caduti



La fanfara "Garibaldina" dei bersaglieri di Treviolo (Bg)



I Kaiserjäger con il capitano Hans Pixner



Bersagliere - Alpino - Artigliere in divisa d'epoca



Edwin Morley Fletcher e l'arciduca Martino: i due nipoti di due nemici di un tempo



Annuncio del nuovo "Componente d'Onore" - l'arciduca Martino D'Austria Este e consegna di un dono ricordo preparato da Giusto Capra

ANAGRAFE

Defunto
2 settembre
FAUSTO
CASAGRANDA
di anni 66



La "Camminata per la pace" davanti alla chiesa

dal parroco don Renzo, magistralmente accompagnata dai canti del Coro parrocchiale di Carzano, che si è conclusa con la preghiera del Bersagliere e l'inno alla Vergine degli Angeli eseguito dalla fanfara.

Il Coro parrocchiale ha quindi intonato "Il Sogno di Carzano", un nuovo canto appositamente scritto e interamente composto dal maestro Nello Pecoraro che ha pure diretto questa prima esecuzione in pubblico.

Ha fatto seguito un momento dedicato ai Caduti dell'Ortigara, la benedizione delle corone da deporre ai Monumenti dei Caduti: quello dei bersagliere del 72° Battaglione, della Croce Nera e, al Cimitero, dei Caduti di Carzano.

Nell'anno che ricorda il Centenario della fine della Grande Guerra il Comitato 18 settembre 1917 ha voluto pubblicamente ringraziare alcuni amici che con la loro costante presenza e la loro amicizia sono diventati il segno intangibile che, anche fra persone e popoli un tempo nemici, la fratellanza è possibile.

La Presidente ha consegnato un attestato di benemerita ad Annemarie Wieser Cattani, referente della Croce Nera d'Austria, all'Oberst Kav. Alfred Ertl, Presidente della Federazione delle Associazioni Combattentistiche storiche dell'Europa centrale, al Comm. Bers. Camillo Ferroni Presidente Onorario Interregionale del Nord Italia dell'A.N.B., al bers. Alvisè Peloso, Presidente Provinciale della Sez. di Belluno dell'A.N.B. e al Capitano Hans Pixner, Comandante dei Kaiserjäger tirolesi di Jenbach.

Ha inoltre accolto e salutato l'Arciduca Martino d'Austria Este che con il Comitato condivide l'impegno a promuovere e testimoniare la fratellanza fra i popoli e le persone, nel ricordo del nonno, il motivo che lo ha portato a Carzano.

La Presidente ha annunciato con gioia la sua entrata nel Comitato stesso come "Componente d'Onore", carica che l'Arciduca ha affermato di accettare con grande piacere e onore. Ha inoltre annunciato il ritrovamento di altri 5 nomi di soldati caduti il 18 settembre 1917 tutti del V Battaglione Bosniaco di stanza a Carzano, nominandoli singolarmente.

Momenti molto significativi per ricordare degnamente tanti giovani e ribadire proprio qui, dove sono caduti a causa di un "sogno infranto", che la pace si può coltivare con il rispetto reciproco, la solidarietà, il dialogo e il perdono: un sogno condivisibile con tutti.

Lo dimostra la presenza di rappresentanze di delegazioni italiane e straniere che ormai da anni giungono abitualmente a Carzano e anche quest'anno erano qui, ognuno con la propria bandiera, con la propria divisa, con i propri inni, ma per commemorare tutti uniti, per condividere ricordi e tenere vive relazioni sempre più durature e belle.

A questo aiutano molto anche il momento conviviale comune del pranzo e il concerto pomeridiano della fanfara sempre apprezzato. Sognare non costa nulla e speriamo che i passi di pace compiuti in questi due giorni a Carzano abbiano lasciato delle impronte nel cuore di quanti hanno partecipato, a partire da noi componenti del Comitato 18 settembre 1917.

P.D.

TELVE



A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com

L'ARCIPRETE VENIVA ELETTO DAI TELVATI

In una vecchia cronaca possiamo riconoscere uno dei molti aspetti dell'attuale svolta epocale che stiamo vivendo.

Domenica 24 settembre 1928 i capifamiglia di Telve, Telve di Sopra e Carzano - alla presenza di una Commissione nominata dal Commissario prefettizio di Borgo composta dai signori Dario Baldi per Telve, Sesto Trentin per Telve di Sopra e Giacomo Dalfollo per Carzano - si riunirono nella chiesa arcipretale di Telve per procedere alla votazione per la nomina dell'arciprete-parroco. Passati alle votazioni, riuscì eletto all'unanimità con 257 voti il m. r. don Pietro Franzelli attuale parroco di Vigo Cavedine (Trento). La Curia vescovile di Trento e la regia Prefettura hanno già ratificato tale nomina; e quanto prima l'Arciprete-parroco farà il suo ingresso in Telve. *(da Il Brennero di giovedì 17 settembre 1928)*

Domenica 24 ottobre 1928 le popolazioni di Telve, Telve di Sopra e Carzano si sono raccolte per tributare omaggio al novello arciprete di Telve m. r. don Pietro Franzelli in occasione della sua presa di possesso.

Prima di recarsi a Telve don Franzelli, accompagnato da mons. Vigilio Grandi arciprete decano di Borgo, ha fatto visita al Commissario prefettizio di Borgo cav. Nino Barello.

Alle 9, accompagnato da mons. Pio Baldi da Telve delegato vescovile e dallo stesso Barello il nuovo arciprete giunse a Telve dove la popolazione lo accolse con intense acclamazioni. Gli porse il saluto a nome della popolazione di Telve, Telve di Sopra e Carzano il vicario parrocchiale di Telve don Francesco Battocletti.

I bambini delle scuole e quelli dell'asilo gli fecero omaggio di fiori e gli rivolsero brevi parole di augurio.

Subito dopo, si è formato un corteo il quale, attraversato l'arco di trionfo eretto a cura del Co-



Fedeli dopo la messa
(inizi '900)

mitato festeggiamenti, si è portato in canonica dove il novello arciprete prese possesso della medesima; quindi, accolto da tutto il clero della parrocchia e da altri sacerdoti venuti da fuori per l'occasione, don Franzelli si è recato in corteo alla chiesa arcipretale.

Precedevano i bambini dell'asilo, quindi le scolaresche, la Banda Sociale, i pompieri, i sacerdoti, il Comitato festeggiamenti, gli invitati, il direttorio del Fascio, il Circolo giovanile cattolico e infine una folla immensa di popolo plaudente.

Giunto il corteo davanti alla chiesa, venne letto il decreto vescovile di nomina, e quindi ebbero inizio le molteplici cerimonie per la presa di possesso della chiesa.

Mons. Pio Baldi, salito su pergamino, presentò al popolo che stipava letteralmente il tempio il nuovo arciprete tessendone le più ampie lodi. Ha risposto con un ispirato discorso don Franzelli assicurando tutti che svolgerà tutta l'opera sua per il bene della parrocchia.

Venne quindi officiata la santa Messa con accompagnamento del coro parrocchiale che si produsse, come al solito, egregiamente.

Terminata la Messa, il novello arciprete accompagnato dalla folla degli invitati si recò in canonica ove gli venne offerto un lauto pranzo. Alla frutta, pronunciarono vari discorsi il cav. Sartorelli, mons. Pio Baldi, il cav. don Dalmaso curato di Telve di Sopra, don Casagrande curato di Carzano, il barone Francesco Buffa, il vicario di Telve don Battocletti, il m. r. don Bolognani, e da ultimo il fratello del festeggiato don Guido Franzelli parroco di Torcegno.

Nel pomeriggio seguirono i Vespri solenni e alla sera ebbe luogo la benedizione col Santissimo.

La Banda Sociale di Borgo recò il proprio omaggio al nuovo arciprete eseguendo scelti pezzi musicali durante il banchetto. *(da Il Brennero 24 ottobre 1928)*

Don Pietro Franzelli fu arciprete a Telve per 25 anni. Dopo un'intensa attività pastorale, nel 1953 si ritirò a Favrio dove morì il 24 gennaio 1962. Per sua espressa volontà, venne deposto nel camposanto di Telve nella tomba dei sacerdoti.

don Armando Costa



Don Pietro Franzelli



Don Pio Baldi

CIRCOLO PENSIONATI E ANZIANI

● Una sessantina tra soci e simpatizzanti del nostro circolo - giovedì 11 settembre - hanno partecipato al tradizionale appuntamento al ristorante al Manghen dei nostri soci Marisa e Luigino.

Piatti tipici - abbondanti, preparati e serviti con cura -, canzoni di un tempo eseguite alla chitarra da don Renzo e tante chiacchiere sono stati gli "ingredienti" di successo dell'iniziativa.



● Il classico orzetto è stato servito - domenica 30 settembre - durante la sagra di San Michele nella sede del circolo, visitata da numerose persone.

● Il 28 ottobre alle 14.30 ci sarà la tradizionale castagnata e il 17 novembre alle ore 15 la festa per gli over 85. Vi aspettiamo numerosi!

Ragazze dell'Oratorio dopo la generosa raccolta del materiale per la Solidarity Bag

DALL'ORATORIO SOLIDARITY BAG

Sabato 15 settembre l'Oratorio don Bosco di Telve ha partecipato al progetto Solidarity Bag organizzato dalla Caritas di Borgo. Questa iniziativa consisteva in una raccolta di materiale scolastico e cancelleria destinata ai ragazzi degli Istituti comprensivi della Valsugana, aventi difficoltà economiche.

Per realizzare tutto ciò, durante la giornata ci siamo divisi in turni e posizionati all'entrata del supermercato e della cartoleria di Telve, presentando questa proposta alla clientela. Abbiamo potuto notare come le persone, quando spiegavamo loro di che cosa si trattava, aderivano volentieri a questa iniziativa: alcune dando un'offerta e altri comprando direttamente qualcosa all'interno del punto vendita.

Noi ragazzi siamo soddisfatti del lavoro svolto, proprio perché siamo riusciti a raccoglie-



re parecchio materiale. Siccome uno dei nostri obiettivi principali è quello di donare agli altri aiutando il prossimo, siamo entusiasti di aver raggiunto questo traguardo molto significativo.

Sara T. e Federica A.

PARTECIPAZIONE ALLA SAGRA DI SAN MICHELE

Anche quest'anno, come di consueto, il gruppo RagGio ha partecipato alla sagra di San Michele con il suo ormai caratteristico stand dei raggi di patate. Tra le varie postazioni allestite in tutto il paese per la festa, i ragazzi dell'Oratorio hanno infatti dato la possibilità ai visitatori di guadagnarsi la propria porzione di patatine fritte, sfidando il tempo e pelando più patate possibili in soli 60 secondi. In molti si sono cimentati nella sfida e si sono lasciati trasportare dalla piacevole atmosfera della giornata, gustandosi infine le meritate patatine. Un'altra storica attrattiva della sagra, sempre organizzata dall'Oratorio, è il vaso della fortuna, la cui preparazione impiega quasi tutto l'anno; è dunque per questo doveroso ringraziare, tra gli altri, Silvana e Silvano, i quali si sono meticolosamente occupati del suo allestimento. Inoltre, quest'anno ha visto l'Oratorio impegnato anche nella realizzazione di uno stand di frittelle, sotto l'attenta gestione di Renato, Paola e Flavio, che ringraziamo per la loro preziosa collaborazione. Noi del Gruppo RagGio desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano nell'organizzazione e nello svolgimento della sagra, al Comitato San Michele e più in generale a chiunque, in qualsiasi maniera, abbia contribuito a realizzare la sagra: con il bel ricordo della giornata trascorsa ancora in mente, ci auguriamo di rivederci tutti l'anno prossimo!

Alessandro C.



Postazione delle frittelle

Preparazione delle patatine, gara di chi pela più veloce

Cuochi addetti alle frittiture

Stand per la distribuzione delle patatine

Silvano allo stand del "vaso della fortuna"



MOSTRA E MUSICA IN CHIESA PER SAN MICHELE

Tutto il paese di Telve era affollato per la sagra di San Michele domenica 30 settembre con l'allestimento di numerosissimi punti d'interesse. Nella chiesa arcipretale è stata offerta una duplice proposta: una mostra religiosa e il piacevole ascolto di musica da organo con vari brani scelti a cura del maestro Sesto Battisti.



Un selfie che ritrae Sesto Battisti e Iolanda Zanetti

Ho curato l'allestimento della mostra "Il bestiario biblico" esponendo una ricerca scritta sul significato simbolico degli animali più citati nella Bibbia, cercando di mettere in risalto per quanto possibile il messaggio che gli antichi scrittori hanno voluto trasmettere narrando, o anche solo menzionando, delle creature animali. Così dalla A come Agnello, alla Z come zanzara, si sono susseguite pagine in calligrafia, presentando all'interesse o alla curiosità degli oltre cinquecento visitatori piccole notizie dei 55 soggetti che ho scelto nel contesto della Bibbia e appunto il simbolo che lega tali animali alla tradizione e alla realtà dell'Antico e del Nuovo Testamento. La parte scritta è accompagnata da disegni che rappresentano ogni animale, pertanto ringrazio pubblicamente per i capolavori artistici Thomas L. e Cristina T., Angela A. che si è resa disponibile con i suoi scolari a collaborare graficamente e i vari bambini che conosco e che con la loro pittura hanno rallegrato la mostra. Inoltre rivolgo il mio grazie in modo speciale ad Adriana M., alle diverse collaboratrici che hanno messo a disposizione le Bibbie illustrate per accompagnare il percorso scritto e i miei familiari che mi hanno aiutata nel veloce allestimento dopo la messa solenne.

La soddisfazione è stata piena soprattutto perché molti visitatori hanno espresso i propri pensieri, oppure hanno condiviso riflessioni, o ancora hanno apportato ulteriori approfondimenti e conoscenze; per questo motivo si sta considerando di esporre ancora la mostra, più avanti nel tempo, in un luogo adatto e che consenta una tranquilla lettura e visione dei capolavori.

Iolanda

BENEDIZIONE DEL NUOVO CAPITELLO

A 10 anni dall'alluvione del rio Scartazza, che ha sconvolto la località di Pupille, è stato eretto un capitello dedicato alla Madonna - costruito da Paolo con l'aiuto e l'entusiasmo del nipote Mariano. In occasione della festa di san Lorenzo, don Renzo ha benedetto la nuova edicola sacra, pronunciando parole di buon auspicio per chiunque si fermi in preghiera davanti a Maria.

Chiara P.



BENTORNATA, MARIA

Alla fine del mese di settembre, alla veneranda età di 95 anni, Maria Pecoraro "dei Gioanei", sorella del defunto padre Ferdinando, ha voluto tornare a Telve per rivedere il suo amato paese e i numerosi parenti. Era emigrata con tutta la famiglia in Francia nel lontano 1931, all'età di soli otto anni e lì ha trascorso tutta la sua lunga e operosa esistenza. Dal suo matrimonio sono nati ben nove figli che a loro volta le hanno dato la gioia di avere numerosi nipoti e pronipoti. Maria però non ha mai dimenticato le sue origini telvate e, nonostante gli acciacchi dell'età, ha affrontato un viaggio di ben nove ore per poter sentirsi ancora per una volta accolta dal suo Telve.



Qui ha salutato tutti i parenti e non ha voluto mancare nemmeno di rivedere i prati di Pupille dove, ricorda, giocava da bambina. Prima di salire in automobile per ripartire alla volta della Francia, alla domanda "Maria, ne vedonti 'naltra volta?" Lei, con il suo viso solare e suoi occhi azzurri pieni di vitalità, ha risposto: "E parché po no!".

Chiara P.

Rimarrai sempre nei nostri cuori.

I tuoi amati nipoti

Maria con diversi parenti e in occasione del 50° anniversario di sacerdozio di padre Ferdinando festeggiato a Telve il 28 settembre 1997

Maria festeggiata con affetto, attorniata dai familiari Pecoraro

IN RICORDO DELLA NOSTRA NONNA ANGELINA

Grazie nonna, grazie per tutto quello che hai fatto per noi, grazie perché ci sei sempre stata anche nei momenti più difficili e ci hai sempre aiutato a superarli.

IMMAGINI DA CASA D'ANNA QUEL GIOCO DELLA PAGLIUZZA

"Voglio" aveva detto Bartolomea. Voglio diventare santa come chi coraggio ne ha da regalare, come chi ha una fede che manda segnali sin dall'infanzia e come chi non ha paura delle difficoltà che inevitabilmente si presentano nel corso della vita. Bartolomea (1807-1833), figlia di Modesto Capitanio - talvolta maldestro



La cara nonna Angelina Zanetti Pecoraro attorniata dagli amati nipoti in un compleanno di qualche anno fa

Immagine di santa Bartolomea Capitanio



"Progetto di vita" per la Carità

e ubriaco - e di Caterina Canossi, conduce una breve e grandissima storia che ha qualcosa del granello di senapa. Già da ragazzina si rimbecca le maniche e comprende che agli interrogativi della sofferenza umana è possibile una risposta che nasce dall'interiorità spirituale, che corrisponde in fondo alla stessa risposta di Dio, Amore operante in particolare modo fra i più bisognosi.

Bartolomea, devota a san Luigi e al sacro Cuore di Gesù e di Maria, si affida molto alla preghiera tanto che questo suo atteggiamento balza all'osservazione della madre badessa Francesca Parpani, una clarissa austera ma appassionata, e dalla sottile percezione.

Un giorno, in quel vecchio monastero di Lovere sul lago d'Iseo, la superiora Francesca ardisce nel proporre un interrogativo mozzafiato e chiede alle sue alunne più o meno acerbe chi vuole farsi santa; tenendo serrato in pugno un mazzetto di pagliuzze sottolinea che chi pesca la pagliuzza più lunga diverrà santa prima delle altre compagne. La pagliuzza più lunga toccò proprio a quella bella ragazzetta con gli occhi scintillanti, il volto fine e i capelli nerissimi. La pagliuzza per gioco toccò a Bartolomea, chiamata affettuosamente in quella famiglia benestante con il diminutivo di Meulì.

Sebbene inizialmente attraverso un gioco, Dio ha chiamato Bartolomea alla santità e dopo di lei ha sussurrato la vocazione religiosa a una schiera di consorelle, come le nostre care Suore di Maria Bambina, offerte al Signore e alla comunità cristiana, per essere sante nel servizio di Carità.

Come Bartolomea: "Voglio". Bastò così.

Iolanda

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

60° Il giorno 26 luglio 2018 i coniugi PIETRO AGOSTINI e RITA COLME hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio con una messa presso la chiesetta delle suore di Santa Maria Bambina. Auguri agli sposi per il traguardo raggiunto da figli, nipoti e nuore.



50° GIORGIO e ASSUNTA PECORARO hanno festeggiato insieme a figli e parenti, domenica 26 agosto nella chiesetta delle suore di Santa Maria Bambina, il loro 50° anniversario di matrimonio.

I figli e i numerosi nipoti desiderano far giungere loro l'augurio più affettuoso per un cammino insieme ancora lungo, colmo di gioia e serenità.

I figli



ANAGRAFE

Defunta

23 settembre
ZANETTI ANGELINA
ved. Pecoraro
di anni 87



MATRIMONIO

8 settembre

ALICE TRENTIN e ALESSANDRO BETTI



TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
e CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com

FIABE ESTIVE

A dieci anni di distanza dal loro debutto, quando erano ancora un gruppo senza nome, gli "80FANTASIA" hanno regalato ai loro fedeli seguaci una nuova serata di fiabe animate intitolata "Quel tipo del topo Tip". Il protagonista se l'è prima dovuta vedere con un gatto famelico ma fortunatamente poco atletico, nonché con una cuoca russa e la sua temibile scopa, in una versione toscaneggiante della celebre favola del topo di campagna e del topo di città, poi con i capricci catastrofici dell'amico orso, a suo dire, gravemente malato. Ma se è uscito indenne dalla prima avventura, altrettanto non si può dire per la seconda: l'orso infatti gli ha passato una bella influenza!



MADONNA ADDOLORATA



Il gruppo degli alpini e dei fanti portatori della statua Madonna

Dal 16 al 23 settembre il nostro paese ha, come di consueto, reso omaggio alla Madonna Addolorata.

La statua che la rappresenta è stata trasportata dai Fanti nella chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la messa e in cui è

rimasta per un'intera settimana, durante la quale, tutte le sere, è stata recitata la coroncina dell'Addolorata.

Gli Alpini l'hanno poi riportata in processione solenne alla chiesetta del Sassetto al termine della messa serale di domenica 23, dopo che i fedeli hanno avuto modo di riflettere, grazie all'omelia di don Renzo, sulla grandezza morale della Madre di Cristo, sulla sua fiducia e sul suo abbandono totale alla volontà di Dio.

Un atteggiamento in netto contrasto con quello degli apostoli i quali, come narrato dall'evangelista Marco, rifiutano le parole di Gesù quando parla del suo destino di sofferenza, perché non lo comprendono e anzi perdono oziosamente il loro tempo a discutere su chi di loro sia il più grande.

Un ringraziamento particolare al coro, per il contributo dato all'animazione delle celebrazioni, e alle varie associazioni per le operazioni di trasporto e per il controllo del traffico durante le processioni.

Cristina B.

PELLEGRINAGGIO A PINÈ

Sabato 15 settembre un folto gruppo di anziani pellegrini si è recato a Pinè per partecipare alla messa celebrata dall'arcivescovo Lauro Tisi e organizzata dal Coordinamento dei Circoli Pensionati e Anziani di Trento.

Grazie per la partecipazione.

Patrizia T.

Il gruppo con l'Arcivescovo, dopo la celebrazione Pinè



TORCEGNO



A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

MOMENTI COMUNITARI

Diverse le iniziative che hanno coinvolto la nostra comunità nel corso dell'estate.

- Domenica 15 luglio, al termine della messa del Carmine, il Circolo Pensionati e Anziani di Torcegno ha preparato un gradito rinfresco.

Domenica 4 agosto la celebrazione domenicale si è spostata in località Col de Stalon in occasione della tradizionale festa alpina. Tanta la gente salita in quota per assistere alla messa e gustare il pranzo preparato dalle "penne nere traozener": una festa - conclusa con l'estrazione dei numeri della lotteria - che è stata anche una sorta di inaugurazione dopo i recenti lavori. Negli ultimi mesi del 2017 si è concluso infatti l'intervento di riqualificazione ambientale dell'area di sosta e picnic presso il capitello sul Col de Stalon con il taglio delle piante, il livellamento del terreno, la posa della recinzione in legno e di panche e tavoli.

- La prima domenica di settembre da qualche anno è diventata appuntamento fisso con la "Do passi a Traozen", passeggiata enogastronomica di 10 chilometri organizzata dalla Pro Loco con la collaborazione delle associazioni del paese: il tempo quest'anno non ha aiutato, ma la pioggia non ha fermato le numerose persone che nelle varie tappe hanno potuto degustare un menù completo, dalla colazione al digestivo, accompagnati da momenti musicali, animazione per bambini e la possibilità di conoscere i prodotti del territorio.

- Gli impianti sportivi in località Molini sono invece stati protagonisti domenica 7 ottobre di un torneo di pallavolo tra le associazioni del paese. Cinque le squadre in campo in rappresentanza di Gruppo Alpini, Coro Lagorai, Pro Loco, Sci Club Torcegno-Ronchi e

Vigili del Fuoco che si sono sfidate a suon di palleggi e battute, in un clima di divertimento e un pizzico di sano agonismo. Un'occasione per i tanti volontari di ritrovarsi insieme in allegria, conclusa con la pastasciutta preparata dai gestori del Fedele's Pub e le premiazioni. Ad alzare la coppa della vittoria la squadra delle "penne nere".



Fisarmonicisti alla "Do passi a Traozen"

RINNOVO DEL VOTO

Domenica 9 settembre si è tenuta la tradizionale processione per il rinnovo del voto alla Madonna del Divino Aiuto, con partenza dalla chiesa parrocchiale per arrivare alla cappella dove don Renzo ha celebrato la messa solenne.

Processione per il rinnovo del voto alla Madonna del Divino Aiuto





Il maestro Candotti con l'allora coro Sasso Rotto, ora coro Lagorai

SALUTO AL MAESTRO CANDOTTI

GRAZIE, MAESTRO!

Il giorno 8 settembre abbiamo salutato per l'ultima volta un nostro paesano, il maestro Giulio Candotti, che possiamo definire così per l'attaccamento che ha avuto per il nostro paese, per tutto ciò che ha fatto e per aver così ben meritato il titolo di "cittadino onorario". Di seguito riportiamo per intero il saluto che la nostra amministrazione comunale gli ha rivolto al momento del funerale.

In questo triste momento l'Amministrazione comunale di Torcegno è vicina alla famiglia del caro Giulio Candotti nel ricordare quanto egli sia stato prezioso nella vita di tutti gli abitanti del paese.

Il maestro con Giulio Nervo e don Franco Torresani



La sua opera è iniziata ancora negli anni Cinquanta quando, giovane maestro, è arrivato come insegnante nella nostra scuola elementare facendosi amare da alunni e famiglie per continuare negli anni successivi sempre attivo nell'animare la vita associativa, diventandone il custode prezioso. Si deve a lui la fondazione del coro Lagorai, allora coro Sasso Rotto, che con la sua direzione ha mosso i primi passi e che ora è richiesto in manifestazioni internazionali e che proprio in questi giorni è impegnato in una trasferta in Friuli.

Pregiato ricercatore della storia locale ha trascorso molti anni nel recupero dei fatti quotidiani riuscendo a inquadrarli nel contesto generale della storia più conosciuta, realizzando le pubblicazioni che hanno dato lustro a tutta la nostra comunità. Con inesauribile pazienza e accuratezza ha studiato e recuperato alla memoria collettiva fatti che hanno segnato il nostro percorso civile e religioso. È riuscito con mitezza, dimostrando sempre rispetto per le situazioni incontrate, a condividere il sapere e i fatti ritrovati con le persone, rendendoci tutti orgogliosi dell'appartenenza alla nostra terra. Il riconoscerlo cittadino onorario è risultato perciò un piccolo segno per dimostrargli il legame di riconoscenza che Torcegno gli serberà non solo ora ma anche nel futuro.

Lo ricorderemo come il "maestro Giulio Candotti" perché è riuscito a essere non solo un insegnante ma un vero maestro di vita con il suo insegnamento ma anche con l'esempio di tutta la sua esistenza.

Grazie, caro maestro Candotti, per averci fatti partecipi del suo lungo tratto di vita: sapremo trarre beneficio dai suoi insegnamenti!

Il sindaco Ornella Campestrin

FONDATORE E MAESTRO DEL CORO LAGORAI

Non solo maestro di scuola elementare, non solo appassionato di storia, non solo maestro di vita, ma fondatore e maestro dell'allora coro Sasso Rotto, ora coro Lagorai.

Il giorno dei suoi funerali celebrati a Roncegno, suo paese di residenza, noi del coro eravamo impegnati in una trasferta in Friuli alla quale, per l'impegno preso ormai da tempo, non potevamo rinunciare.

Per questo non abbiamo potuto essere presenti a salutare il nostro "maestro" e perciò da queste colonne vogliamo ricordarlo con le seguenti parole.

"Già al suo arrivo a Torcegno, il maestro Giulio Candotti è stata una persona importante per il nostro paese.

Nei lunghi inverni di quel tempo, le serate davano la possibilità di stare in compagnia e fare amicizia.

A Torcegno c'erano già la filodrammatica e il coro parrocchiale e il maestro pensò bene di formare un coro di montagna. Sotto la sua direzione nacque così il coro di Torcegno - formato allora solo da paesani - che prese dalle nostre montagne il nome di coro Sasso Rotto. Nel 1982 sempre per sua iniziativa, insieme all'amico Remigio Furlan, il coro di Torcegno riprese vita e canti. Ricordiamo la passione e la competenza del maestro Giulio nella direzione e nell'insegnamento dei brani musicali. Fra le molte uscite, merita un accenno particolare il viaggio a Roma e l'incontro con il Papa di allora, san Giovanni Paolo II.

Nel 1993 lasciò la direzione del coro, ma i contatti fra i coristi e il maestro non si sono mai interrotti, come il suo legame con il paese. Per i suoi meriti è diventato cittadino onorario di Torcegno.

Noi del coro Lagorai, che siamo suoi eredi nel canto, vogliamo ringraziare e ricordare con affetto e stima il nostro caro maestro Giulio Candotti".

Il coro Lagorai

ARRIVEDERCI, MAESTRO!



Anche la comunità parrocchiale è stata privata di una persona appassionata della storia della nostra comunità e della nostra chiesa, il maestro Giulio Candotti. Egli in particolare aveva a cuore tutto ciò che

ruotava attorno al Fatto eucaristico e proprio 3 anni fa quando venne celebrato solennemente il centenario, seppur già indebolito dalla malattia, ha trovato la forza per essere presente.

Poco tempo prima della sua morte ha avuto la notizia che a breve verrà trasferita a Torcegno la salma di don Almiro: lui ne era stato promotore - negli anni passati, con don Armando Costa - che ciò avvenisse.

Una lacrima di commozione rigò il suo viso quando l'amico Remigio gli diede l'attesa comunicazione della traslazione della salma di don Facenda.

Al maestro dobbiamo anche l'idea di incidere su video i momenti più importanti del Fatto eucaristico con la registrazione del cortometraggio di due anni fa.

Molti "traozeneri" erano presenti ai funerali a Roncegno dove il maestro Giulio viveva con la sua famiglia. Da parte nostra giungano alla moglie Maria Teresa e a tutta la famiglia le condoglianze sincere di una comunità che non dimenticherà mai il suo "maestro Giulio Candotti".

VACANZE FINITE PER IL CORO

Con l'appuntamento della messa e processione della Madonna del Rosario è iniziata l'attività per un nuovo anno pastorale del Coro parrocchiale, il quale si era concesso una pausa estiva di circa tre mesi.

Composto da 25 elementi, anima la messa domenicale ed è presente a tutti i funerali.

Ha rinnovato il suo repertorio con canti adatti per ogni tempo liturgico.

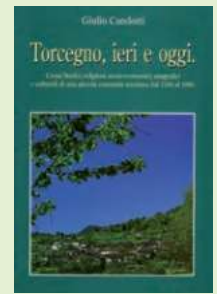
Dall'anno scorso ha trovato sede nelle ex scuole elementari del paese dove è stata concessa una sala prove molto grande; con l'occasione si ringrazia l'amministrazione comunale per aver assegnato un locale decoroso e funzionale dove trovarsi per le prove settimanali.

Un appello: chi volesse far parte del coro parrocchiale e servire la comunità con il dono del canto può presentarsi direttamente ogni mercoledì sera alle 20.45 al secondo piano delle scuole elementari, oppure prendere contatto con qualsiasi corista.

Il coro evidenzia come il canto sia un servizio e non un'esibizione, il modo migliore per coinvolgere l'assemblea attraverso la preghiera cantata.

MOSTRA BOVINA DI SAN MATTEO: DIALOGO E CONFRONTO

Riportiamo una foto di gruppo di "traozeneri", che hanno partecipato alla tradizionale mostra bovina di San Matteo, tenutasi a Castelnuovo il 21 settembre, giorno dedicato dalla Chiesa al santo. Il portare in rassegna con orgoglio i propri animali, preparati e adornati per l'occasione, ha creato un motivo di festa, di dialogo, di ammirazione per tutto ciò che ci circonda, ricordandoci che tutto ciò è stato "creato" e noi dobbiamo assolutamente salvaguardarlo e mantenerlo.



I simboli cristiani riprodotti sul trofeo



Il trofeo assegnato all'azienda di Silvio e Cristina Palù e altri due simboli scolpiti sul campanaccio



La rassegna è naturalmente motivo di competizione per cercare di vincere il premio con la manza più bella, ma alla fine la foto di gruppo della prossima pagina rende bene l'idea che è importante appartenere a una comunità che sa fare di ogni occasione un motivo di dialogo e di confronto. Basta poi dare un'occhiata a quanto appare sul campanaccio e sul suo collare che ci riporta direttamente in chiesa, davanti al tabernacolo: il simbolo di Gesù Eucaristia, la croce, san Giuseppe col Bambino e la Madonna.

DOPO 10 ANNI, PER RICORDARE ALBERTO

Una passeggiata in mezzo al bosco tra chiacchiere e ricordi, un momento di preghiera insieme, l'arrivo in un posto impervio dagli orizzonti infiniti... una giornata speciale per ritrovare Alberto dentro i sorrisi, le parole, la commozione, le emozioni di ciascuno. Un grazie ai colleghi e amici forestali e a don Franco Torresani.

I familiari di Alberto Dalcastagné



W GLI SPOSI

E poi si dice: "Non si sposano più in chiesa ...". Beh! Direi proprio che la nostra piccola comunità questa volta va in controtendenza rispetto a questa affermazione, anzi! Quattro infatti i matrimoni celebrati a Torcegno nel corso di circa un mese. E questo fa ben



8 settembre - Mattia Debortoli e Martina Campestrin



18 agosto - Simone Eccher e Manuela Casagrande

sperare per la crescita e la vita del paese, visto che due coppie hanno deciso di vivere a Torcegno, formando una nuova famiglia. Congratulazioni e auguri agli sposi che facciano entrare Gesù nella loro casa, in ogni momento, in ogni situazione: con il servizio, il dono di sé, il rispetto e la dedizione verso le comunità che li hanno accolti.



5 settembre - Mauro Berti e Jessica De Boni



29 settembre - Maxim Malpaga e Erika Berti

Ode al matrimonio

Poesia di Kahlil Gibran

*Voi siete sbocciati insieme
e insieme starete per sempre.*

*Insieme, quando le bianche ali della
morte disperderanno i vostri giorni.*

Insieme nella silenziosa memoria di Dio.

*Vi sia spazio nella vostra unità e tra voi
danzino i venti dei cieli.*

*Amatevi l'un l'altra, ma non fatene una
prigione d'amore.*

*Riempitevi a vicenda le coppe ma non
bevete da una coppa sola.*

*Cantate e danzate insieme
e siate gioiosi ma ognuno di voi sia solo
come son sole le corde del liuto
sebbene vibrino di una musica uguale.*

*Datevi il cuore
ma l'uno non sia rifugio all'altra
perché soltanto la mano della Vita
può contenere i vostri cuori.*

*E state insieme, ma non troppo vicini
poiché le colonne del tempio
sono distanziate e la quercia
e il cipresso non crescono
l'una all'ombra dell'altro.*



ALCIDE DEGASPERI

Quando la fede dà forma alla politica

Intervento del cardinale Gualtiero Bassetti al convegno su: "A 70 anni dalle elezioni del 1948. Riunire storia e futuro nei valori degasperiani: Europa, atlantismo, giustizia sociale".

Alcide De Gasperi non è stato soltanto un **"politico di professione"** che ha governato il Paese circa 70 anni fa, ma ha rappresentato una delle espressioni più alte di un popolo e di un gruppo dirigente - cristiano, democratico ed italiano - che ha ricostruito l'Italia dopo la catastrofe della Seconda guerra mondiale e ha tracciato la strada maestra per gli anni futuri, addirittura fino ai giorni nostri. Sono convinto che la figura di De Gasperi occupi un posto rilevantissimo su cui è opportuno riflettere. È una figura che si caratterizza per essere, ancora oggi, un **modello esemplare di impegno sociale** sia per il credente impegnato in politica, che per ogni persona di buona volontà che abbia veramente a cuore il bene comune del Paese. A mio avviso De Gasperi è stato indubbiamente un vero italiano, **un autentico cristiano** e uno straordinario statista, tra i più importanti - se non il più importante - dell'Italia unita. Queste tre dimensioni, tutte fortemente intrecciate tra loro, hanno però un'unica sorgente: la cifra spirituale e culturale della sua caratura umana.



Il museo dedicato a Degasperì a Pieve Tesino

La spiritualità

La dimensione spirituale rappresenta infatti il punto di partenza, doveroso, per ogni riflessione sulla sua personalità. La ricerca di Dio, l'anelito verso il trascendente, le domande ultime sul senso della vita, così

come l'amore verso la moglie Francesca - testimoniato in moltissimi documenti - fanno parte di un'unica cornice umana, da cui non si possono scindere la teoria e la prassi, l'assunzione di responsabilità verso il Paese e la faticosa esperienza di governo.

Come infatti ha scritto l'ex direttore de "L'Osservatore Romano" Giuseppe Dalla Torre nelle sue memorie, De Gasperi visse in una sorta "di doppia solitudine": quella "di lui, cattolico che si elevava verso quel Dio al quale chiedeva tranquillità e abbandono", e quella "di lui, politico" che si prodigava nel perseguire "fin che era possibile, la giustizia e la carità tra gli uomini". **La fede era dunque riposta in Dio, la politica era invece una missione laica.** L'una ispirava l'altra con passione, inquietudine e soprattutto senza compromessi. Tra le tante testimonianze di fede che si possono rintracciare nella vita pubblica e privata di De Gasperi vorrei mettere in evidenza alcuni stupendi documenti che risalgono a due momenti molto diversi della sua vita: il primo momento, quello più duro, tra il 1927 e il 1928 quando fu una vittima innocente della **persecuzione del regime fascista** che lo condusse addirittura nel carcere di Regina Coeli; il secondo momento, dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando si trovò a guidare l'Italia nel momento più duro per il Paese: quella della ricostruzione dopo la sconfitta e la devastazione della guerra. Nel 1927, quando ormai il fascismo è diventato un regime dittatoriale che ha compresso ogni libertà, De Gasperi redige una lettera all'amico trentino Giovanni Ciccolini in cui scrive:

"No, non sono un martire, ma forse posso concederti d'essere un confessore delle nostre idee. Non chiudo nel petto un animo d'eroe né mi illumina la luce interiore di un santo; tuttavia lodato sia il Signore il quale mi fa comprendere come fosse giusto che nella disgrazia di tutti, io che ero nei primi posti, per un equo compenso, debba ora trascinarli sulla via più lacero e più malconcio degli altri. Non c'è nessun merito ad essere i primi, quando si marcia sotto un sole trionfante. C'è forse qualche merito nel trascinarsi avanti nel fango della via, dopo la rotta. Si intravedono in queste parole il dolore dell'uomo, l'umiltà del peccatore e la

sapienza di Giobbe. Una miscela di sentimenti e di riflessioni che trovano una chiave di volta solo nella lode di Dio. Sembra quasi di sentire il salmista quando canta: il Signore è il mio pastore ...; mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome". De Gasperi si trova a vivere nella dolorosa e umiliante condizione di chi non solo ha perso la battaglia politica, ma ha anche perso la libertà, le amicizie e gli affetti. Nonostante tutto, però, continua ad affidarsi al Signore e cerca ancora di rintracciare dei segni di speranza lungo questa strada segnata dalla sconfitta.

"Al centro stava ora Dio - scrive De Gasperi - e io mi trovavo sulla periferia" come "un pulviscolo in un vortice inesplorabile". Parole magnifiche che assumono un significato profondo per la difficilissima situazione di vita in cui si trova: sconfitto, umiliato e isolato, deve camminare lungo un sentiero strettissimo e scosceso. Eppure riesce a **vincere la paura e la solitudine umana riscoprendo quella fede** che gli fornisce una spiegazione alle sue sofferenze e agli avvenimenti drammatici che sta vivendo. Questa intima dimensione spirituale che lo accompagna da sempre ma che riscopre durante le persecuzioni della dittatura fascista non lo abbandonerà più. Sarà una costante della sua vita, che tornerà a essere presente e visibile anche nei momenti pubblici più importanti. Pur senza farsene vanto e senza venature ipocrite, De Gasperi testimonierà la sua fede senza tentennamenti e con grande umiltà.

L'Eredità

La grande questione che oggi si pone dinanzi ai nostri occhi non è solo il riconoscimento degli indubbi meriti storici di De Gasperi, quanto la questione cruciale della sua eredità nel mondo attuale. Io ritengo che si tratti di un'eredità estremamente preziosa per l'Italia e l'Europa attuale. Così preziosa che necessita ancora di essere pienamente sviluppata. Mi permetto di evidenziare due suggestioni. La prima **riguarda l'identità nazionale**. Ho definito De Gasperi come un "autentico italiano" e l'ho fatto perché sono ben consapevole della sua origine di "uomo di confine" e delle accuse ingiuste (di essere un austriacante) che gli sono state spesso rivolte. Egli è stato suddito dell'Impero Asburgico, parte integrante di una minoranza nazionale e ha saputo lottare per l'autonomia italiana. Ha poi conosciuto il carcere e la persecuzione del regime fascista che in nome di una visione autoritaria della nazione ha incarcerato altri italiani. E infine, nell'ultima parte della sua vita, è stato il leader di un gruppo dirigente che ha ricostruito l'Italia e che si è battuto con convinzione per costruire un'Europa unita e in pace. Da questo punto di vista, dunque, l'esperienza di De Gasperi ci viene a ricordare alcuni concetti preziosi

per declinare l'identità nazionale: **solidarietà, responsabilità, libertà ed Europa**. Il quadro concettuale su cui si muove De Gasperi è dunque straordinariamente attuale. Proprio oggi quando stanno sorgendo venti di guerra in Medio Oriente, quando il Mediterraneo è al centro di un conflitto silenzioso sui migranti, quando tante piccole Italie emergono nel dibattito pubblico e quando il processo europeo viene messo in discussione da troppe pulsioni particolaristiche e di chiusura verso l'esterno, ecco, in questo contesto, il messaggio di De Gasperi sull'Italia e sull'Europa è straordinariamente importante: un'Italia libera e responsabile in una nuova Europa più solidale.



La seconda suggestione **riguarda la vocazione politica**. Che per De Gasperi è indiscutibilmente segnata dal rapporto tra la dimensione spirituale e la dimensione politica. Un rapporto cruciale nella sua biografia. E tuttavia un rapporto laico. Senza cedere a tentazioni integriste, senza ricorrere a scorciatoie propagandistiche e senza mai strumentalizzare i simboli religiosi come amuleti identitari. De Gasperi ha il totale rispetto per la dimensione del sacro e trae la sua vocazione politica da una ispirazione spirituale che combina insieme l'esigenza di giustizia sociale con quella di carità. De Gasperi **fa politica come "una missione"** e con una sobrietà di cui oggi si sente una grande, grandissima, necessità in Italia, in Europa e in tutto il mondo occidentale. **Mai come oggi si avverte l'esigenza di questo slancio missionario**, di questa carità politica, di questo autentico anelito verso il bene comune che è la condizione più importante affinché un semplice politico diventi poi un vero statista al servizio della propria comunità. **L'Europa e l'Italia hanno urgente bisogno di un nuovo patto sociale** tra tutti quegli uomini e quelle donne di buona volontà che hanno il coraggio, la passione, il talento e il desiderio autentico di costruire nuovi percorsi di impegno sociale e politico per il futuro del Paese e del Continente. L'ho detto più volte e lo ripeto ancora oggi: c'è un'Italia da ricucire per superare le divisioni ideologiche e territoriali; e per trovare una cura alle ingiustizie sociali verso i giovani, i disoccupati e le famiglie.

Lo sapevi... che?

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

LA LITURGIA DELLA PAROLA

L'OMELIA



“Anche se il Signore e il suo popolo si parlano in mille modi direttamente, senza intermediari, tuttavia nell’omelia vogliono che qualcuno faccia da strumento ed esprima i sentimenti in modo tale che in seguito ciascuno possa scegliere come continuare la conversazione” (papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 143). È Dio che desidera raggiungere gli altri attraverso il predicatore. Lo scopo dell’omelia non è introdurre alla conoscenza della Scrittura, ma celebrare l’intervento salvifico di Dio presente nel suo popolo.

L’omelia favorisce **l’incontro tra la Parola di Dio e il cuore delle persone**. “È il momento più alto del dialogo fra Dio e il suo popolo, prima della comunione sacramentale” (*Evangelii Gaudium* 137). “Orienta l’assemblea, ed anche il predicatore, verso una comunione con Cristo nell’Eucaristia che trasformi la vita” (E.G. 136). Perché la proclamazione liturgica della Parola è un evento di salvezza e cambia il cuore dell’uomo, “riscaldandolo” come nei discepoli di Emmaus. Se durante la settimana non ci siamo accorti che il Risorto camminava con noi, nell’omelia egli ci spiega le Scritture perché il nostro cuore lo riconosca e arda.

“La scommessa delle migliaia di omelie delle nostre domeniche è questa: raccontare Dio, il cuore semplice del Vangelo, come si racconta una storia d’amore; favorire l’incontro tra la bellezza del vangelo e le domande dell’uomo, tra la Parola e ciò che ci fa trepidare, soffrire, sognare, gioire, illudere, smarrire, e continuare nonostante tutto a camminare” (*padre Ermes Ronchi*).

L’omileta vede subito dagli occhi e dal silenzio come le persone ricevono la sua parola: se la attendono, se la fanno risuonare, se fa brillare il loro sguardo, oppure se continuano a masticare chewingum nell’indifferenza impenetrabile. Essa si dovrebbe “posare nella vita di ognuno e penetrarla per dare forza, bellezza e coraggio” (*padre Renato Zilio*).

Ci aiuta a **fare luce sulla settimana trascorsa**: ci aiuta ad ascoltare Gesù che anche oggi proclama, come nella sinagoga di Nazareth: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4,21). Nell’omelia Gesù

si fa ancora presente e agisce. Lo Spirito di Dio presiede l’interpretazione autentica del testo scritto e la corsa della Parola nel cuore dell’ascoltatore.

L’omelia apre la mente e il cuore dell’uditore perché la Parola di Dio diventi parola per ciascuno; suscita l’Amen che ciascun fedele deve sentire di poter dire alla Parola di Dio, unendosi all’Amen di Gesù al Padre. Gesù che parla chiede la nostra adesione e la nostra risposta che diventano la nostra offerta vivente e gradita a Dio, unite al sacrificio di Cristo al Padre, che troverà il suo compimento nell’evento sacramentale. Aiuta a rileggere e a far emergere ciò che gli uditori hanno scritto con la loro vita durante la settimana; fa risorgere la Parola in tante storie vissute, in tanti avvenimenti concreti e preziosi, in modo che ognuno possa identificarsi con gli eventi ascoltati. Quasi che gli ascoltatori siano essi stessi nuovi personaggi biblici del giorno d’oggi (padre Renato Zilio). Fa comprendere la dignità della loro esistenza, la “storia sacra” scritta nelle vicende della settimana e come si è incontrato Dio senza saperlo.

L’omelia attualizza la Parola nel nostro oggi, perché si radichi nella vita della comunità e del singolo credente e trasformi la **storia della settimana che ci attende**, perché possa portare frutto e “non ritorni a Dio senza effetti”. Potremo guardare la TV, leggere i giornali, analizzare le vicende quotidiane con il dono della sapienza, per scoprirvi l’opera di Dio e dare un senso profondo alla nostra vita. L’omelia ci aiuta a far “prendere carne” alla Parola di Dio, perché essa ha bisogno della nostra vita per restare viva. Così la Parola si fa cibo dell’eucaristia e può farsi carne della vita dei credenti.

Confermata e consolata, l’assemblea può proclamare con convinzione la propria fede nel “Credo” e presentare al Signore le necessità proprie e altrui nella “Preghiera universale” (o dei fedeli).

Anticamente, dopo l’omelia, venivano esclusi dall’assemblea celebrante i catecumeni e i penitenti con lo stesso congedo della fine della messa: “Ite, missa est” – “Andate, è il congedo”.

**leggere...
che passione**

preghiere...

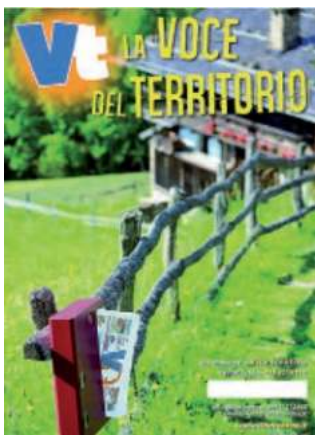
A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com

VITA TRENTINA

Parte la campagna abbonamenti 2019

V.T. come Vita Trentina, V.T. come "La voce del territorio"!

Anche la redazione di Voci Amiche promuove l'abbonamento al nostro settimanale diocesano. Riportiamo di seguito uno stralcio dell'articolo di lancio pubblicato sul numero del 7 ottobre di Vita Trentina in cui viene spiegato il nuovo slogan e i rinnovati obiettivi della rivista.



Uno splendido paesaggio, "colto" dal nostro Gianni Zotta con il giornale nella cassetta delle lettere, torna a caratterizzare la locandina per l'ormai prossima campagna promozionale di Vita Trentina partita ufficialmente il primo ottobre. I nuovi abbonati, oltre a ricevere in regalo il nuovo volume di racconti scritti per noi da Mauro Neri "Sentieri, luoghi e parole 2", edito da Vita Trentina, potranno ricevere fin d'ora a prezzo invariato il settimanale diocesano per tutto il 2019.

Una spiegazione merita lo slogan scelto quest'anno per promuovere la diffusione del settimanale (rimasto senza l'appoggio di radio Trentino inBlu), sempre più deciso a rappresentare "La voce del territorio".

Non solo per l'ampio spazio dedicato ad avvenimenti e fenomeni della periferia trentina, ma soprattutto per lo sguardo che si propone di cogliere quanto ovunque nella nostra terra si muove all'insegna della comunità, della solidarietà, dell'apertura.

A MARIA E A SAN MICHELE

Papa Francesco ha invitato coloro che recitano il Rosario in questo mese di ottobre, a volerlo concludere con le seguenti preghiere, per chiedere a Maria e a san Michele di proteggere la Chiesa dal maligno, che sempre mira a dividerci da Dio e tra noi.



*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio.*

*Non disprezzare le suppliche di noi che
siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa
e benedetta.*



*San Michele Arcangelo,
difendici nella lotta, sii nostro presidio contro
le malignità e le insidie del demonio.
Capro supremo delle milizie celesti, fa'
sprofondare nell'inferno, con la forza di
Dio, Satana e gli altri spiriti maligni che
vagono per il mondo per la perdizione delle
anime. Amen*



Orario delle Messe della Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

- ore 16 Casa Riposo di Strigno
- ore 17 Casa di Riposo di Borgo
- ore 18 Grigno, Scurelle
- ore 18.15 Cappella Ospedale di Borgo
- ore 18.30 Ronchi
- ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
- ore 20 Roncegno

Festive

- ore 8 Borgo
- ore 9 Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
- ore 9.30 Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle
- ore 10.30 Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
- ore 10.45 Novaledo, Samone, Spera, Strigno
- ore 18 Marter, Telve di Sopra, Ivano Fracena
- ore 19 Castelnuovo, Villa
- ore 20 Borgo

